

**Cronaca della Chiesa cattolica in Lituania
fascicolo numero 5, marzo 1973**

Sommario

Uno sguardo panoramico sulla soglia dell'anno nuovo

Ateismo di Stato nella scuola e repressione degli studenti credenti

Archidiocesi di Vilnius: prepotenze delle autorità contro la popolazione credente di Ceikiniai

Dalle diocesi e dalle parrocchie: notizie di quotidiane violenze

UNO SGUARDO PANORAMICO SULLA SOGLIA
DELL'ANNO NUOVO

Maggiore tolleranza

La seconda metà del 1972 è stata relativamente tranquilla per la Chiesa cattolica in Lituania: è diminuita la brutale persecuzione dei credenti e dei sacerdoti.¹ Non è stato tentato alcun processo contro i sacerdoti per il così detto « insegnamento illegale » delle verità della fede ai bambini, mentre i funzionari del governo avrebbero potuto condannare facilmente non pochi sacerdoti servendosi dei propri metodi « giuridici ».

I funzionari governativi hanno trattato con sufficiente gentilezza i sacerdoti Juozas Zdebskis e Prosperas Bubnys usciti dal lager, permettendo loro per qualche tempo di svolgere il ministero pastorale nelle proprie parrocchie.

Ben diverso è stato il comportamento un anno prima. Al rev. A. Šeškevičius, dimesso nell'autunno del 1971 dal lager di Alytus, fu detto che non gli sarebbe stato più permesso di svolgere l'attività sacerdotale ed avrebbe dovuto cambiare « professione ». Soltanto dopo grandi sforzi il rev. A. Šeškevičius ottenne dall'incaricato del Consiglio degli affari

¹ La maggiore tolleranza è stata manifestata in seguito all'emozione e all'interesse destati nel mondo dal suicidio con il fuoco del giovane Romas Kalanta e alla sollevazione a Kaunas nel maggio 1972. (N.d.r.)

religiosi, Rugienis, il permesso di riprendere il ministero in qualità di vicario a Šilalė, diocesi di Telšiai.

Nel 1972 per la prima volta nella storia della Chiesa cattolica in Lituania il governo sovietico ha cominciato a tollerare gli esercizi spirituali foranei dei sacerdoti. Rugienis ha permesso a S.E. il vescovo J. Labukas e a S.E. il vescovo J. Pletkus di recarsi agli esercizi del clero e di parlare della vita interiore dei sacerdoti. Alcuni vescovi hanno lasciato intendere che sarebbero state permesse persino le conferenze foranee sui problemi dell'assistenza spirituale.

Agli inizi dell'avvento inoltre sarebbe dovuta uscire dalle stampe la prima edizione della nuova versione del Nuovo Testamento, e più tardi anche il catechismo.

Gli organi della Sicurezza hanno mostrato una maggiore tolleranza, cercando però di procurarsi degli agenti in mezzo ai chierici.

La propaganda non ha risparmiato sforzi per mostrare l'umanità del governo sovietico nei riguardi della religione e dei credenti. « Il governo sovietico e i suoi organi non interferiscono negli affari interni della Chiesa, cioè nella sua attività canonica e dogmatica... è importante osservare le leggi sovietiche, le quali riconoscono alle comunità religiose e ai credenti i loro diritti » (Intervista di J. Rugienis alla redazione del « Tarybų Darbas » (Attività dei Soviet), pagg. 17-18, n. 9 del 1972).

« Difendere i diritti dei credenti è un'esigenza della legalità socialista... Indubbiamente le persone che discriminano i credenti devono essere punite severamente », aveva scritto in precedenza il presidente del Consiglio degli affari religiosi, V. Kuroedov, in *Religija ir įstatymai* (Religione e leggi), 1971, pagg. 24-25.

Dispiace che gli organi del governo dimentichino o non vogliano sentire che la catechizzazione è imposta dai canoni della Chiesa. I processi ai sacerdoti A. Šeškevičius, J. Zdebskis e P. Bubnys hanno mostrato la brutale ingerenza del governo nell'attività canonica della Chiesa malgrado le interviste e dichiarazioni menzognere.

I responsabili al vertice del Partito comunista si sono ricordati delle parole di Lenin pronunciate al I congresso degli operai della Russia: « Bisogna lottare con molta cau-

tela contro le superstizioni religiose: arrecano molto danno coloro che introducono in questa lotta le offese al sentimento religioso. Bisogna lottare con la propaganda, con la illuminazione. Dando alla lotta un carattere di asprezza noi possiamo irritare le masse» (Lenin, *Opere*, voi. 28, pag. 158).

Lenin condannava la persecuzione brutale dei credenti e della religione e la definiva « attacchi della cavalleria ». Dopo il memorandum dei 17.000 credenti della Lituania e gli avvenimenti di maggio a Kaunas, al vertice del governo si sono accorti che gli « attacchi della cavalleria » hanno già « irritato le masse ».

Attacchi al « nazionalismo »

Il 21 dicembre 1972, mentre il governo sovietico celebrava il 50° anniversario dell'URSS, è sorto un nuovo problema: l'acuto problema nazionale. Una grande preoccupazione suscitano non soltanto i paesi baltici, l'Ucraina, ma anche le repubbliche musulmane dell'Asia, dove è massimo l'incremento demografico, e si sono conservate le tradizioni nonché la religione.

Il ben informato membro dell'associazione « Žinija » (Conoscenza), A. Balsys, scriveva:

« Il Partito comunista si sforza di esaminare molto diligentemente e di eliminare le cause che possono risvegliare le sopravvivenze nazionali, perché nelle relazioni nazionali non ci possono essere cose insignificanti », in *Kur susikerta ietys* (Dove s'incrociano le lance), 1972, pag. 34. Il citato propagandista afferma che « gli errori ed eccessi nel combattere le sopravvivenze religiose in una data repubblica *possono sostenere il nazionalismo* » (ivi, pag. 33).

Il « Tiesa » (Verità) nell'articolo di fondo in data 8 giugno dal titolo: *Il sentimento più nobile* cercava di persuadere i lituani che la loro patria è l'Unione Sovietica, che essa non è mai stata e non sarà mai matrigna, e perciò bisogna amarla come la propria madre.

La propaganda sovietica ha sempre sostenuto che la Lituania non viene russificata, che soltanto lo zarismo soffocava i popoli soggiogati e aizzava il nazionalismo dei grandirussi (vedi A. Balsys, *Kur susikerta ietys*, pag. 35).

Attacchi ai lituani dell'emigrazione

La nostra emigrazione attivamente fedele agli ideali della patria ha reso popolare nel mondo la dolorosa persecuzione della Chiesa cattolica in Lituania. I grandi giornali del mondo, la radio e la televisione hanno spesso commentato gli avvenimenti in Lituania. Tutto ciò nuoce al prestigio dell'Unione Sovietica. Tanto più quando essa « lotta » perfino in Irlanda per i diritti dei cattolici...

La propaganda sovietica con una virulenza fuori del comune ha attaccato e diffamato l'emigrazione lituana. È probabile che i sovietici, dubitando della propria attendibilità abbiano « invitato » in loro aiuto persino i sacerdoti. Sui giornali esteri apparvero articoli firmati da alcuni sacerdoti che denigravano l'emigrazione e il passato della Lituania ed esaltavano il presente (« Laisvé », 1972, nn. 67, 68, 69).

L'attuale « tregua » nei confronti della Chiesa cattolica in Lituania è solo temporanea e di carattere tattico. I suoi scopi sono i seguenti:

1. Coprire il crescente malcontento del popolo provocato dalla repressione religiosa e nazionale.
2. Compromettere gli sforzi e le opere dell'emigrazione vitalmente necessari alla Chiesa e alla patria.
3. Risollevarlo il prestigio dell'Unione Sovietica nel mondo, compromesso a causa della persecuzione della Chiesa. Ciò è particolarmente avvertibile nel corso dei preparativi in vista della conferenza di Helsinki.
4. È verosimile pensare che all'instaurazione della suddetta « tregua » non sia estranea la rovinosa situazione economica dell'Unione Sovietica e quindi la necessità di acquistare all'estero enormi quantitativi di grano. A questo riguardo è anche opportuno ricordare alcune iniziative del Congresso degli Stati Uniti d'America. Il senatore Jackson ad esempio sta preparando un progetto di legge appoggiato finora già da 75 senatori, secondo il quale gli USA non venderanno più grano all'Unione Sovietica fino a quando questa non avrà dato attuazione pratica alla Dichiarazione dei diritti dell'uomo approvata dall'ONU. Secondo le parole del senatore Jackson, l'URSS è stata la prima a firmare la suddetta Dichiarazione dei diritti dell'uomo, ed è rimasta l'uni-

co Stato al mondo che finora non abbia fatto nulla per applicarla.

5. Gli ateisti, per il fatto di aver allentato la pressione amministrativa nei confronti della Chiesa, credono che i cattolici della Lituania dimenticheranno tutto e smetteranno di chiedere i diritti più elementari, nonché i mezzi indispensabili alla propria vita religiosa. Nell'Unione Sovietica persino alcune sette godono di condizioni migliori di quelle dei cattolici della Lituania. Il presidente del Consiglio degli affari religiosi, Kuroedov, scrive: « Sono state di nuovo aperte molte chiese e registrati gruppi di credenti, sono state stampate con tirature di migliaia di copie la Bibbia e una raccolta di inni religiosi, viene regolarmente edita la rivista « Bratskij vestnik » (Messaggero fraterno), si tengono dei corsi biennali per lo studio della Bibbia presso il **VEKBS** » in *Religija ir istatymai* (Religione e leggi) pagina 51 \ I cattolici della Lituania non posseggono né un calendario né un giornale né un catechismo né della letteratura religiosa e non dispongono neppure degli altri mezzi più indispensabili alla pratica della propria fede.

Lotta velata contro la Chiesa

L'apparente quiete non ha impedito neppure quest'anno agli ateisti di combattere velatamente, ma secondo i piani, la Chiesa cattolica in Lituania. Ciò è attestato da numerosi fatti.

La propaganda ateistica è stata molto incrementata. Essa ha attaccato spietatamente i sacerdoti più zelanti nonché i credenti. « Gli inservienti del culto e i credenti più fanatici, mirando a conservare l'influenza della religione, lottano per l'abolizione delle leggi che ne regolamentano la professione, affinché in tal modo venga assicurata la libera propagazione della religione. Tali elementi più estremisti nelle proprie attività violano brutalmente le leggi in materia religiosa ed ecclesiastica, e le intendono scorrettamente. » Questi pensieri del presidente del Consiglio degli affari religiosi

¹ Si tratta di concessioni fatte alle comunità o sette battiste ufficialmente registrate (*N.d.r.*)

Kuroedov sono stati ampiamente divulgati dagli ateisti della Lituania.

In particolar modo gli insegnanti sono stati richiamati ad educare gli studenti nello spirito ateistico. « È un nobile dovere delle scuole quello di preservare i giovani dall'influenza della religione e di fare degli studenti degli ateisti combattivi » « Tarybinis Mokytojas » (L'insegnante sovietico), 13 dicembre 1972.

Gli studenti durante il primo semestre dell'anno scolastico 1972-73 sono stati spinti ad iscriversi nelle organizzazioni dei pionieri e dei komsomoliani.

L'incaricato del Consiglio degli affari religiosi, Rugienis, si è lagnato che le commissioni sociali operanti presso i Comitati esecutivi delle province e delle città, che hanno il compito di controllare l'osservanza delle leggi sui culti religiosi, non sono ugualmente attive. Egli ha suggerito di ampliarne la composizione: « ...Perciò si dovrebbe rivedere la composizione di queste commissioni, includendovi un numero maggiore di persone » « Tarybų Darbas » (Attività dei Soviet), n. 9, 1972, pag. 18.

I programmi di radio Roma delle ore 7.45 vengono particolarmente disturbati. Dato che essi vengono irradiati in un orario scomodo, di mattina presto, e sono molto disturbati, i cattolici possono ascoltarli ben poco. Le trasmissioni della radio vaticana si ricevono meglio e molti credenti le ascoltano assiduamente alle ore 21.30.

S.E. il vescovo J. Steponavičius nel mese di aprile del 1972 si è rivolto al governo di Mosca chiedendo di essere autorizzato a svolgere il proprio ministero pastorale. Rugienis gli ha risposto che a tutt'oggi non è possibile concedere tale autorizzazione.

S.E. il vescovo V. Sladkevičius nell'estate del 1972 chiese di essere trasferito in qualche parrocchia dove gli sarebbe stato più facile usufruire di un'assistenza medica. Purtroppo la sua domanda è rimasta senza esito.

La pubblicazione di un catechismo pare sia ignorata anche se attualmente il volumetto *Tikybos pirmamokslis* (Elementi di catechismo) del vescovo K. Paltarokas non soddisfa più le esigenze dei cattolici della Lituania. Se i lituani nell'emigrazione sono stati capaci di stampare a

Roma nel 1960 un catechismo di 265 pagine preparato dal sac. P. Manelis, sarebbe opportuno che i lituani in patria, dove vige « la più completa libertà di religione », ne pubblicassero uno che non fosse da meno.

È vero che uscirà presto dalle stampe il Nuovo Testamento, tuttavia i cattolici della Lituania deplorano il fatto che il governo sovietico prima della sua apparizione sia riuscito a compromettere il suo traduttore, il sac. C. Kavaliauskas, obbligandolo a scrivere tutta una serie di articoli sul giornale comunista in lingua lituana negli Stati Uniti d'America, nei quali vengono calunniati l'emigrazione lituana, i sacerdoti più zelanti, i credenti della Lituania, i programmi della radio vaticana ed esaltata la « bella e fiorente vita in Lituania ».

Dopo il ritorno dal lager del rev. J. Zdebskis, Rugienis in silenzio tentò di farlo trasferire dalla diocesi di Vilkaiviškis a quella di Telšiai. Dato che questo piano andò in fumo, la milizia di Prienai ordinò al rev. J. Zdebskis di procurarsi un lavoro qualsiasi entro 15 giorni.

Successi dell'ateismo

Quali successi hanno conseguito gli ateisti non nella persecuzione dei credenti, ma nella loro attività diretta?

Nel 1972 funzionavano in Lituania 33 scuole per conferenzieri ateistici, nelle quali hanno studiato 750 agitatori. Per i propagandisti ateisti veniva edita una pubblicazione periodica « Religija ir dabartis » (La religione e il presente); sta inoltre per essere iniziata la pubblicazione della rubrica « Atsakymai tikintiesiems » (Risposte ai credenti).

« Come ha dimostrato la pratica delle attività della scuola per i conferenzieri ateisti della repubblica, non tutte le organizzazioni dell'associazione « 2inija » (Conoscenza) hanno prestato sufficiente attenzione a questa forma di istruzione dei conferenzieri. Alcune evidentemente hanno invitato a studiare in essa non proprio gli elementi più adatti. Perciò *una rilevante percentuale di studenti* dopo una o due esercitazioni ha smesso di frequentare la scuola » « Laikas ir ivykiai » (Tempo e avvenimenti), n. 23, 1972, pag. 11.

« Le persone inviate dalle organizzazioni di Druskininkai, Ukmergė, Joniškis, Telšiai e altre località, come hanno ammesso esse stesse, nelle province non venivano affatto utilizzate» (ivi, pag. 12).

Il docente del CC del PCL, Pr. Beniušis, ha lamentato che gli ateisti della provincia di Šilale hanno lavorato assai male, mentre il giornale « Tėvynė » (Patria) di Panevėžys si è interessato assai poco di temi ateistici, eccetera. « Laikas ir ivykiai » (Tempo e avvenimenti) n. 21, 1972, pag. 19.

Non più successo hanno avuto gli ateisti anche nella divulgazione dei riti ateistici. « Bisogna tuttavia riconoscere apertamente che in molti posti le belle iniziative cominciano a spegnersi. Le superbe cicogne in giro cominciano a scomparire, e non perché cambiano le stagioni ma evidentemente per mancanza di buona volontà, la quale viene sempre meno sostenuta da un'attività concreta, da iniziative e da intelligenza, perché manca l'inventiva, si percorre la strada della più pura banalità » « Tiesa » (Verità), 14 gennaio 1973.

Chissà quali sarebbero i risultati dell'attività degli ateisti se il governo sovietico non li sostenesse, e concedesse ai credenti piena libertà di azione!?

Gli studenti credenti nella scuola ateistica

La maggior parte dei giovani in Lituania viene educata religiosamente. Ciò è attestato dai seguenti fatti.

Ogni anno si preparano alla prima comunione un gran numero di bambini. Per esempio ad Anykščiai ogni anno vengono preparati circa 150 bambini, a Švenčionys circa 200, a Prienai circa 300 bambini, a Marijampolė circa 500. Nelle parrocchie maggiori della provincia per la prima comunione si preparano in media 100-120 bambini. In quelle più piccole accedono alla prima comunione circa 15-30 bambini.

Gli stessi ateisti ammettono che ancora non pochi bambini e ragazzi si trovano sotto l'influenza della religione. Nel 1971 sul giornale « Lietuvos pionierius » (Pioniere della Lituania) si leggeva: « ...quest'estate una parte dei ragazzi della scuola di Valkininkai ha frequentato la chiesa, ha compiuto le pratiche religiose, qualcuno ha persino servito il sacerdote durante le funzioni. Tra questi studenti vi erano persino dei pionieri e dei komsomoliani... Perfino i più at-

tivi pionieri e i giovani comunisti di Valkininkai erano tranquilli fino al punto di dire che "...non vedevano in ciò nulla di male..." Gli altri purtroppo cominciano già ad affermare che "credono in Dio" e che non cesseranno di frequentare la chiesa. Ma la cosa più dolorosa è che tra questi "altri" vi erano dei pionieri e dei giovani comunisti... » (V. Grablikas, *Lezione dolorosa*).

La sempre più intensa lotta per la formazione di concezioni ateistiche tra gli studenti mostra che la maggioranza di questi è credente. Nel 1972 veniva soprattutto sottolineata l'importanza dell'educazione ateistica. Il segretario del CC del PCL, A. Barkauskas, il 26 febbraio 1972 ha scritto sul « Tiesa »: « Il compito della scuola è quello di far sì che durante il corso di insegnamento le cognizioni fornite divengano solide convinzioni. Formare degli ateisti combattivi è il dovere di ogni collettivo di pedagoghi, di ogni insegnante ».

Il ministro della pubblica istruzione della RSS di Lituania, M. Gedvilas, afferma: « Tenendo presente la lotta ideologica in corso nel mondo, noi dobbiamo cercare continuamente delle vie e dei modi per formare sempre meglio una personalità universalmente istruita, ricca spiritualmente di concezioni materialistiche, di convinzioni comuniste, dotata di una grande coscienza sociale » « Tiesa », 14 gennaio 1973.

Con quali metodi le convinzioni ateistiche vengono inculcate negli studenti?

Gli studenti vengono educati all'ateismo con la forza

Gli insegnanti di tutte le specializzazioni vengono costretti durante l'insegnamento delle proprie materie, per esempio la fisica e l'astronomia, ad inculcare anche l'ateismo. Persino nelle lezioni di matematica devono esserci dei richiami all'ateismo. Nel volumetto di A. Gulbinskiene e V. Petronis destinato agli insegnanti *Mokslinis ateistinis auklėjimas mokykloje* (L'educazione scientifico-ateistica nella scuola), Kaunas 1959, pag. 35, è scritto: « Per esempio, nelle classi III-IV si può assegnare come compito agli studenti il calcolo delle spese inutili che il popolo deve sostenere per il mantenimento delle chiese e dei preti... Bisogna dimostrare in tutti i modi come si potrebbe utilizzare

quel denaro per migliorare la vita dei lavoratori ». Gli insegnanti di storia, di letteratura e di scienze sociali in modo particolare devono distruggere la fede degli studenti. I dirigenti delle classi hanno il dovere inderogabile di programmare e tenere le conferenze ateistiche durante le riunioni di classe. Nelle scuole vengono organizzate le conferenze ateistiche, le discussioni sui libri ateistici, le serate di domande-risposte e dimostrazioni dei « miracoli ». I propagatori dell'ateismo non chiedono né ai genitori né ai ragazzi se essi vogliono diventare ateisti, ma *con la violenza cercano di penetrare nelle loro coscienze* e osano proclamare che « nell'Unione Sovietica è stata realizzata la piena libertà di coscienza », vedi J. Anyčas e J. Rimaitis, *Tarybiniai įstatymai apie religinius kultus ir sąžinės laisvė* (Le leggi sovietiche sui culti religiosi e la libertà di coscienza), 1970, pag. 17.

Nell'educare ateisticamente i ragazzi *non si tengono in alcun conto le più elementari verità*. Si ricorre alla più sfacciata calunnia presentando la Chiesa come la più grande propagatrice di superstizioni e i preti come criminali. Ad esempio, nel testo della VI classe *Viduriniu amžių istorija* (La storia del Medioevo), 1972, pag. 226, vengono calunniati la Chiesa, i pontefici e gli ordini religiosi, con raffigurazioni di caricature dei papi e dei religiosi. Di S. Ignazio di Loyola è scritto che egli avrebbe insegnato: « Bisogna prestare obbedienza al papa senza discussioni, persino in nome del peccato, e si deve peccare se il superiore lo vuole ».

Nella « Storia antica » è scritto che il cristianesimo è nato dalle leggende sul Cristo e queste sono sorte dai culti di Osiris, ecc. (1971, pag. 225). Intanto lo storico Tacito nel primo secolo, nel libro quindicesimo della sua opera *Gli annali*, scriveva: « Il Cristo, da cui quella religione ha preso il nome, essendo governatore Tiberio venne condannato a morte dal procuratore Ponzio Pilato » vedi Publio Cornelio Tacito *Rinkiniai Raštai* (Scritti scelti), Vilnius 1972, pag. 224.

Nel testo destinato all'undicesima classe *Visuomenės mokslas* (Scienze sociali), 1971, pag. 212, è scritto: « Gli elementi parassitari, i mangiapane a tradimento e i soggetti

moralmente tarati aumentano le file dei servi della Chiesa ».

Volendo deridere i miracoli, i propagandisti della scuola sovietica affermano: « Spesso gli ecclesiastici ingannano i credenti trasformando l'acqua in "sangue"... I preti sfruttano anche il seguente effetto: di notte fanno accendere da sole le candele in chiesa », vedi A. Gulbinskienė e V. Petronis: *Mokslinis ateistinis auklėjimas mokykloje* (L'educazione scientifico-ateistica nella scuola), pag. 28.

Presa la rincorsa, gli apostoli dell'ateismo trasformano in « ateisti » Galileo, Copernico e altri scienziati (pag. 64).

Il 25 dicembre 1971 nella scuola media di Prienai l'insegnante di storia e scienze sociali Vaškienė ha « illuminato » gli alunni della decima classe raccontando che Maria era stata una prostituta, Giuseppe uno scemo, eccetera.

Gli studenti che si recano in chiesa con maggiore assiduità *vengono spaventati* con la minaccia che nelle loro note caratteristiche verrà segnalata la loro religiosità e perciò non potranno accedere alle scuole superiori. Durante tutto il periodo del dopoguerra è invalso l'uso di segnare nelle note caratteristiche che lo studente « ...non si è liberato ancora delle superstizioni religiose ».

Eppure una volta Lenin scrisse: « Non sono assolutamente ammissibili discriminazioni di alcun genere tra i cittadini a riguardo dei loro diritti in dipendenza delle loro convinzioni religiose. Qualsiasi accenno a questa o quella religione dei cittadini dev'essere eliminato completamente nei documenti ufficiali » vedi Lenin: *Raštai* (Scritti), voi. 10, pagg. 65-66. Non è possibile ammettere che gli insegnanti scrivano di propria iniziativa nelle note caratteristiche giudizi sulla religiosità degli studenti. Se ciò non fosse ordinato dai responsabili del governo, nelle condizioni dell'ordinamento sovietico nessun insegnante oserebbe agire in questa maniera. Gli insegnanti sanno bene che per le proprie convinzioni religiose molti hanno pagato duramente; mentre per aver violato le coscienze, nessuno.

Gli studenti credenti vengono costretti ad iscriversi alle organizzazioni ateistiche dei pionieri e del Komsomol

Gli allievi delle prime classi vengono iscritti di solito nelle organizzazioni degli « ottobrini » e dei « pionieri »

senza chiedere il loro consenso né quello dei loro genitori. Ai ragazzi viene soltanto ordinato di acquistare le stellette e le sciarpe. In non pochi casi gli stessi insegnanti compe-
rano le stellette e le sciarpe e poi ordinano di portare il denaro. Ai pionieri iscritti per forza gli insegnanti impongono di non essere falsi e di non andare in chiesa perché un autentico pioniere dev'essere ateista. Gli insegnanti coartano i ragazzi generalmente non di propria iniziativa, ma essendovi obbligati dal Ministero della pubblica istruzione. Nella maggior parte delle scuole della Lituania portare la sciarpa rossa non è popolare, e i ragazzi evitano di farlo.

« La religiosità dei genitori e dei ragazzi è la causa principale se non l'unica per la quale gli studenti non vogliono iscriversi nell'organizzazione dei pionieri. Perciò, in quei casi in cui un giovanissimo si rifiuta di iscriversi, si può dedurre che esso viene educato in una famiglia religiosa e che egli stesso è più o meno religioso », così ragiona lo specialista in ateizzazione degli studenti, B. Bitinas, vedi *Religingi mokinai ir ju perauklėjimas* (Gli studenti religiosi e la loro rieducazione) 1969, pag. 128.

Nella ricorrenza del cinquantenario dell'URSS nel primo semestre dell'anno scolastico 1972-73 gli studenti delle classi superiori sono stati forzati in modo particolare ad iscriversi al Komsomol. Si è cercato di persuaderli che ai non iscritti sarebbe stato più difficile accedere alle scuole superiori. E in verità non sono rari i casi in cui dei giovani che vogliono entrare nelle scuole superiori vengono respinti perché non iscritti al Komsomol. In alcune scuole nel 1972 gli insegnanti trattenevano gli studenti dopo le lezioni per tre-quattro ore, sollecitandoli in ogni maniera ad iscriversi al Komsomol. In questi ultimi tempi si avverte una sempre maggiore resistenza degli studenti alle sollecitazioni ad iscriversi a questa organizzazione. Gli uni lo fanno per ragioni patriottiche, altri per motivi religiosi, perché non vogliono andare contro le proprie convinzioni; mentre la maggioranza non vede alcuna utilità nel Komsomol.

Gli insegnanti delle varie classi devono presentare un rendiconto alla Sezione della pubblica istruzione della pro-

vincia, indicando quanti sono i komsomoliani. Se nella loro classe sono pochi la Sezione della pubblica istruzione deduce che quel tale insegnante educa male la classe. I carrieristi si sforzano di distinguersi almeno in questo: « La mia classe è "giovane comunista" al cento per cento ».

Nell'autunno del 1972 si iscrissero alle scuole superiori molti giovani che non facevano parte del Komsomol. Pare che col passare del tempo sia sempre più difficile realizzare l'illusione del « cento per cento ».

L'adesione alla « gioventù comunista » viene considerata molto importante nell'educazione ateistica dello studente. « La decisione di diventare "giovane comunista" è nello stesso tempo il definitivo rifiuto delle concezioni religiose » (B. Bitinas, *ivi*, pag. 108).

Al momento dell'iscrizione al Komsomol allo studente non viene chiesto se crede o no in Dio, ma spesso più tardi egli viene duramente criticato. Una allieva della scuola media di Cedasai racconta: « Mi ricordo ancora della vergogna che ho provato all'adunanza del Komsomol quando sono stata rimproverata per la mia frequenza alla chiesa ». Numerosi studenti cattolici iscritti al Komsomol non vogliono avere noie a scuola e perciò cominciano ad evitare la chiesa, e per compiere le loro pratiche religiose si recano in qualche località più distante affinché i compagni e gli insegnanti non vengano a saperlo e così, lentamente, cessano di praticare la fede. In questo momento la gioventù cattolica della Lituania si rende sempre più conto che *aderire al Komsomol è un grosso errore.*

A fianco di altri raggruppamenti organizzati nelle scuole medie deve funzionare anche il gruppo ateista. Il numero di coloro che aderiscono è assai scarso, *perciò gli insegnanti usano costringere con la forza gli studenti credenti a prendere parte all'attività del gruppo ateista.* In tale gruppo vengono inclusi alcuni elementi da ogni classe. Sovente nel gruppo ateista vengono iscritti tutti i komsomoliani, come ad esempio nella scuola media di Punia, e talvolta persino gli studenti che praticano attivamente la religione affinché prendendo parte alle attività ateistiche « si rieduchino ». Alcuni insegnanti ricorrono perfino all'inganno pur di includere i ragazzi credenti nel gruppo ateista. Nel primo se-

mestre dell'anno scolastico 1972-73 l'insegnante della scuola media di Krosna, Dainauskaitė, invitò gli alunni ad iscriversi ad un gruppo che avrebbe fatto delle gite, « visite alle chiese », eccetera. I ragazzi, non comprendendo l'inganno, si iscrissero nel gruppo ateista ma più tardi resisi conto della trappola si dimisero.

L'impopolarità dell'ateismo tra gli studenti è testimoniata dal fatto che i gruppi ateistici agonizzano in quasi tutte le scuole della Lituania; essi funzionano soltanto « quanto basta ».

L'iscrizione forzata dello studente credente nel gruppo ateista costituisce il più brutale crimine nei riguardi delle convinzioni del ragazzo e dei suoi genitori.

Una forma ancora più diffusa di violazione della coscienza degli studenti è rappresentata dall'obbligare il giovane credente *a pronunciarsi su problemi ateistici, a rispondere alle interrogazioni durante le lezioni di ateismo, a svolgere dei compiti su temi ateistici, a prendere parte ad iniziative di carattere ateistico, eccetera.*

B. Bitinas scrive: « Illustreremo alcuni dei metodi usati per coinvolgere gli studenti nelle attività ateistiche. Uno di essi è quello di chiedere allo studente religioso di esprimere pubblicamente le proprie opinioni su un argomento di carattere ateistico (nel corso di colloqui, di conferenze tenute da propagandisti, discutendo i film sul giornale murale, eccetera). La cosa più importante è che lo studente, sollecitato ad esporre le proprie idee, deve necessariamente assumere una certa posizione che dovrà poi trovare riscontro nel suo modo di agire perché in caso contrario i compagni di classe lo considereranno un ipocrita. Un ragazzo di una certa età è in genere assai sensibile a simili accuse... » (ivi, pag. 165).

Non occorrono certamente commenti a queste parole di un corruttore dello spirito della gioventù lituana, che attestano il totale dispregio della libertà di coscienza degli studenti. Rimane solo da aggiungere che il citato volume è stato edito dal Ministero della pubblica istruzione e viene raccomandato agli insegnanti quale libro di testo per l'ateizzazione degli studenti.

Gli insegnanti di disegno ordinano sovente agli studenti

di eseguire qualche composizione di carattere ateistico. In caso di rifiuto, i due fioccano. Una tale coartazione degli studenti credenti viene considerata benefica e rispondente ai programmi stabiliti dal Ministero della pubblica istruzione.

Gli studenti che frequentano la chiesa spesso vengono scherniti e biasimati nelle riunioni di classe, sui giornali murali, eccetera. Nel mese di aprile del 1972 l'alunna Lina Galinskaite della X classe della scuola media di Aštrioji Kirsna si era recata a visitare la salma di un vicino di casa e aveva pregato in ginocchio per il defunto. La presidentessa del comitato sindacale della scuola, Lukoševičienė, e la segretaria dell'organizzazione del partito, Valiukonienė, che l'avevano vista si mostrarono assai indignate. Il giorno seguente nella classe di L. Galinskaite venne convocata una riunione urgente. La pedagoga rimproverò pubblicamente Lina per « ...essersi inginocchiata ed essersi fatta il segno della croce ». « Sì, mi sono inginocchiata e lo farò ancora in avvenire. Mi sono segnata e continuerò a farlo. Tutto ciò voi non potrete proibirmelo, perché non ne avete alcun diritto » ribatté coraggiosamente la ragazza credente. « Potrai strisciare quanto vuoi, ma per il tuo comportamento ti dovremo buttare fuori dalla scuola, oppure metterti un due in condotta. »

La Lukoševičienė e la Valiukonienė decisero poi di discutere il comportamento di Lina alla presenza di tutti gli alunni. I komsomoliani avrebbero dovuto condannare la sua condotta.

« Noi stessi andiamo in chiesa e preghiamo, come possiamo condannare la nostra compagna? » dichiararono gli studenti.

La presidentessa del comitato sindacale convocò allora una riunione del personale di servizio: voleva che almeno le donne delle pulizie condannassero la ragazza credente, ma le donne la difesero concordemente.

Gli insegnanti in genere evitano di deridere essi stessi gli studenti religiosi (anche se tali casi non sono rari) ma sollecitano gli altri studenti a farlo. Nel libro già citato si legge: « Qualcuno sostiene che nell'educare ateisticamente gli studenti non si deve usare una critica satirica nei riguardi di

quegli studenti che compiono i loro doveri religiosi. Tuttavia la documentazione da noi raccolta dimostra che questa affermazione non può essere accettata categoricamente, se si ha a che fare con i ragazzi più giovani. In alcuni casi il biasimo pubblico espresso in forma satirica induce lo studente religioso ad accettare gli scopi dell'educazione ateistica, più che altre forme di pressione. Il giovanotto non vuole essere ridicolizzato nel collettivo e ciò molto spesso ha un'influenza maggiore dell'incitamento dei genitori a compiere i doveri religiosi » (pag. 122). « Lo studente si sente a disagio allorché viene rimproverato per la pratica della religione, specialmente se egli è un pioniere » (ivi).

In modo particolare vengono perseguitati quegli studenti che servono la messa e prendono parte alle processioni (vedi la **LKB KRONIKA** nn. 1, 2, 3, 4). Gli insegnanti sgridano, gli studenti che partecipano alle funzioni religiose, cercando di convincere i genitori a non consentire che i loro figli si accostino all'altare, mentre i funzionari del governo perseguitano i sacerdoti con multe, con trasferimenti in parrocchie più piccole, eccetera. Gli ateisti temono che la partecipazione attiva alle funzioni religiose contribuisca a formare dei cattolici coscienti e in modo particolare che tra i ragazzi che servono la messa vi siano dei candidati al seminario ecclesiastico.

L'allievo E. della scuola media di Karklénai era solito servire la messa. Un giorno il direttore V. Vilkas lo fece chiamare e gli chiese: « È vero che servi la messa? ».

« È proprio vero. »

« Quanto ti paga il prete per questo? »

« La mia ricompensa viene dall'alto. »

« Ciò verrà segnalato nelle tue note caratteristiche, in modo che non potrai più accedere ad alcuna scuola superiore! »

« E quei giovani comunisti ubriachi che gironzolano la sera davanti alla casa della cultura, stracarichi di due, forse avranno delle buone note caratteristiche e potranno iscriversi alle scuole superiori? »

« Bigotto! »

Un altro allievo, il giovane P., è stato ugualmente per-

seguitato per la sua fede. Il direttore Vilkas lo convocò nel suo ufficio e gli chiese se andava in chiesa.

« Non solo ci vado, ma suono anche l'organo. »

« Conosco bene il tuo comportamento. Ma io distruggerò il nido dei fanatici! » urlò il direttore.

« Tutti noi siamo in qualche modo fanatici. Io credo in Dio, voi anche credete... Che c'è di male? Esiste pure una libertà di coscienza! »

« Vedremo come starnutirai quando a causa delle tue cattive note caratteristiche dovrai andare a fare il servizio militare! » minacciò il direttore.

Gli insegnanti ateisti e i funzionari del governo si irritano particolarmente quando vengono a sapere che gli studenti frequentano il sacerdote e leggono letteratura ricevuta da lui. Il contatto personale degli studenti con il sacerdote è vietato espressamente dalle leggi sovietiche.

Se gli insegnanti subodorano che un allievo ha intenzione di entrare nel seminario ecclesiastico cercano di svolgere una particolare azione intesa a sviare i suoi pensieri in un'altra direzione. Non di rado un tale studente viene adulato pur di conquistare la sua simpatia. Vi sono però dei casi di particolare resistenza. Allora si cerca di reprimere tali studenti durante l'anno scolastico e durante gli esami.

Agli studenti per la loro frequenza alla chiesa non di rado vengono abbassati i voti, specialmente quello di condotta.

I voti del secondo trimestre del 1972 dell'allieva Aurelija Račinskaitė della prima classe della scuola di otto anni di Rageliai (provincia di Rokiškis) erano di cinque in tutte le materie mentre in condotta era solo di sufficienza (tre) con l'annotazione: « La condotta nel II trimestre è soltanto sufficiente perché l'allieva va in chiesa »

Gli insegnanti spesso sequestrano agli studenti credenti le crocette e le medagliette sacre. Ad esempio in questo campo ha un'esperienza particolare la direttrice della II scuola media di Kaunas, Rimkiene. Nel gennaio 1973 essa

¹ In Lituania — come in genere nell'URSS — sono sufficienti i voti dal tre in su. Il cinque è il voto massimo. (N.d.r.)

strappò ad una ragazza una medaglietta dal collo, urlando: « Di questa ferraglia è pieno il mio cassetto! ».

Vi sono dei casi in cui persino i genitori vengono perseguitati sul posto di lavoro a causa della religiosità dei figli. Durante i comizi viene loro rimproverato di danneggiare la gioventù sovietica impedendo alla scuola sovietica di formare dei coscienti edificatori del comunismo.

La reazione degli studenti credenti di fronte alla discriminazione

Una parte notevole degli studenti si piega alle misure persecutorie sia per far piacere agli insegnanti che per evitare ostacoli nel proprio futuro, e si iscrive alle organizzazioni dei pionieri e dei komsomoliani evitando di frequentare la chiesa. Non si può definirli degli ateisti veri e propri, in quanto i loro rapporti con la Chiesa non vengono completamente rotti.

Un'altra parte di studenti cede unilateralmente alla propaganda ateistica. Non conoscendo la fede, constatano soltanto che essa è derisa e perseguitata. Costoro, specialmente nelle classi superiori, cominciano a fingere ed evitano di mostrarsi credenti, alcuni diventano ateisti. Negli studenti di questa specie si nota tuttavia una caratteristica comune: il loro disinteresse verso i problemi ideologici. Né ateismo né religione, ma soltanto sport, cinema, televisione e più tardi alcool ed erotismo. Infatti la maggior parte dei criminali detenuti nei lager della Lituania è costituita da giovani ateisti.

Un certo numero di studenti iscrivendosi alle organizzazioni dei pionieri e dei komsomoliani non vi scorge nulla di male. Crescendo nell'atmosfera permeata di menzogna e di disonestà creatasi in Lituania nel dopoguerra gli studenti non riescono a percepire con chiarezza il danno che arrecano loro la doppiezza e la carenza di principi.

Molti studenti essendovi costretti rispondono durante le lezioni ateistiche, scrivendo su temi ateistici, e non ne scorgono il danno morale. La mancanza di orientamento nelle cose della fede e della morale, oltre ad una spietata pressione, sono le cause principali del fatto che gli studenti mostrano indifferenza nei riguardi della religione e non evi-

tano degli errori del tutto ingiustificabili. Una grave responsabilità per gli errori e la faciloneria propri degli studenti di tal genere ricade sulla coscienza dei genitori. Alcuni trascurano la formazione religiosa, altri mostrano timore nel difendere i propri figli allorché questi vengono repressi a causa della fede, altri ancora consigliano addirittura ai figli: « Figliuolo, iscriviti al Komsomol; l'importante è soltanto che nel tuo cuore non rinneghi Dio! ».

Tuttavia una parte di studenti osa ribellarsi e difendere decisamente le proprie convinzioni.

Nel primo semestre dell'anno scolastico 1972-1973 nella scuola media di Griškabūdis agli alunni delle classi IX-XI vennero sottoposte tre domande, allo scopo di conoscere meglio le convinzioni degli studenti. Il novanta per cento degli studenti rispose di credere in Dio.

Nella scuola di otto anni di Salininkai il 15 settembre 1970 un'allieva nel corso di un dettato ateistico scrisse tutto il contrario di quello che veniva dettato. Sebbene nel suo compito non vi fossero errori di alcun genere, il direttore le mise uno.

Nella scuola media di Klaipėda nel mese di febbraio 1972 avvenne questo colloquio tra l'insegnante e l'allieva N. della settima classe: « Mi vergogno che tu, una brava allieva, non ti sia ancora iscritta ai pionieri! ».

« Io non provo alcuna vergogna. »

« Perché tu sola vuoi distinguerti in tutta la classe? »

« Io non voglio recitare, intendo essere realmente quella che sono. »

L'insegnante durante tutta l'ora di lezione parlò dell'organizzazione dei pionieri. Alla fine concluse dicendo: « Dato che questa organizzazione esiste e che ti ordinano di iscriverti, iscriviti senza fare tanti ragionamenti ».

Allorché le altre pioniere tentarono di metterle per forza al collo la sciarpa da pioniere, la ragazza si ribellò esclamando: « Del mio collo la padrona sono io! ».

Nel 1971 sul « Lietuvos pionierius » (Pioniere della Lituania) venne pubblicata la lettera di una studentessa che scriveva: « Io sono iscritta ai pionieri ma mi sono messa il fazzoletto al collo soltanto perché mi è stato imposto dalla maestra... Continuo a frequentare la chiesa non perché vi

sia spinta dalla nonna, dal nonno o dai genitori, ma di mia spontanea volontà. Così, come quasi tutti gli alunni della mia classe, faccio anche la comunione. Sono fermamente convinta che Dio esiste ».

Nella scuola di medicina di Klaipėda nel 1969 il corso di lezioni ateistiche venne tenuto dal direttore del teatro di Klaipėda, B. Juškevičius. Per avere la firma di frequenza bisognava rispondere per iscritto ad alcune domande di contenuto ideologico. Il docente rimase assai male quando nel questionario di una ragazza lesse questi pensieri:

« Si dice che le varie religioni siano nate dall'impotenza e dall'ignoranza dell'uomo, ma ciò non è vero. L'origine delle religioni è molto più sublime. Gli scienziati scoprono i più svariati fenomeni e tutto ciò invita a riflettere su chi abbia creato questi fenomeni. L'uomo scopre solo ciò che Dio ha creato da molto tempo. L'uomo è qualcosa di più che un pezzo di carne e un mucchio di ossa. L'uomo ha un'anima immortale. Cristo è realmente esistito. Gli anni che passano vengono contati dalla sua nascita... Se tutti fossero degli autentici e forti cattolici quanto ideale e bella sarebbe la vita, simile ad un paradiso in terra. Non occorrerebbero eserciti né la milizia né le prigioni; mentre ora...! Io penso che soltanto la religione cattolica sia quella autentica. Lo pensavo già da molto tempo ma ora me ne sono maggiormente convinta nel corso delle lezioni... ».

Negli ultimi tempi si nota negli studenti una più decisa " volontà di difendere le proprie convinzioni e di non cedere alla costrizione. Il maggior aiuto gli studenti credenti lo ricevono in genere dai propri genitori, anch'essi religiosi.

Nella scuola media di Kapsukas l'allieva N. dichiarò pubblicamente di essere credente. L'insegnante le ordinò di far venire a scuola suo padre. Questi difese coraggiosamente la propria figlia: « Possibile che voi desideriate che l'uomo venda le proprie convinzioni per un piatto di lenticchie? ».

Nella parrocchia di Karklėnai una madre apprese che i suoi figli avrebbero dovuto recitare e cantare nel periodo della Quaresima. La donna, decisa, si recò dall'insegnante a scuola e le disse che non avrebbe permesso ai suoi figli di recitare e cantare durante la Quaresima.

« A voi interessa soltanto promuovere in qualche modo

l'allievo; mentre a me interessa tutta la sua vita e l'eter-
nità. Non voglio che i miei figli divengano dei "chuli-
gani" ¹ ».

In una parrocchia della Samogizia i genitori sentivano che i figli, tornati dalla scuola, stavano provando una recita ateistica. Il giorno seguente la madre si recò dal direttore e gli disse: « I miei figli non reciteranno nulla contro Dio! Se li costringerete a recitare, da domani non verranno più a scuola ». E i ragazzi vennero esclusi dalla recita ateistica.

Una madre ha scritto alla redazione de « Il Pioniere della Lituania »: « ...Perché oggi, quando c'è tanta luce della scienza, gli uomini non vedono quella immensa che promana da Dio? Mi fanno molta pena quelle madri che non insegnano ai propri figli a conoscere Dio. Io credo profondamente in Dio e voglio che anche i miei figli ci credano. Sono del parere che se un giorno i miei figli decidessero di fare a meno di Dio, preferirei che morissero ora ».

Gli ateisti definiscono fanatici i genitori che difendono la fede dei propri figli. In realtà fanatico è chi non tollera coloro che la pensano diversamente. Forse l'attuale persecuzione degli studenti credenti non nasce dal fanatismo?

Nel corso degli ultimi anni i genitori, anche collettivamente, hanno cominciato a difendere i propri figli perseguitati per la fede. Si potrebbero citare diverse denunce collettive sottoscritte dai genitori: l'esposto del 10 ottobre 1971 dai genitori della parrocchia di Valkininkai al governo della provincia (vedi **LKB KRONIKA** n. 2), l'esposto del mese di agosto 1971 dei genitori della parrocchia di Simnas al governo dell'**URSS**, l'esposto del mese di febbraio 1972 dei genitori della parrocchia di Lukšiai al procuratore generale della **RSS** di Lituania (vedi **LKB KRONIKA** n. 2); l'esposto del 20 aprile 1972 dei genitori della parrocchia di Adutiškis a L. Breznev (vedi **LKB KRONIKA** n. 4). In tutte le suddette denunce collettive sono stati citati casi di persecuzione degli studenti ed è stato chiesto che venga messo riparo alla situazione. Gli esposti collettivi dimostrano la crescente

¹ Parola entrata nell'uso russo e lituano dall'inglese *hooligan* che significa teppista, giovane delinquente. (N.d.r.)

presa di coscienza dei cattolici e fanno presagire che in futuro i genitori difenderanno i propri figli con sempre maggiore energia dai violatori della loro libertà di coscienza.

ARCHIDIOCESI DI VILNIUS

Ceikiniai

Esposto di credenti per l'edificio della chiesa

Il 5 settembre 1972 i credenti della parrocchia di Ceikiniai, provincia di Ignalina, inviarono il seguente esposto.

Al segretario del Pcus L. Breznev

Siamo molto spiacenti di dover ricorrere a Mosca per un'inezia qual è la riparazione del magazzino di una chiesa. Questa circostanza però ha dato luogo a tutta una serie di fatti dolorosi che si vorrebbero dimenticare.

A Ceikiniai nei pressi del sagrato della chiesa vi sono una fatiscente legnaia di proprietà della parrocchia e una cadente costruzione agricola. Al loro posto noi intendevamo costruire un unico edificio da adibire a deposito. All'inizio del 1971 chiedemmo l'autorizzazione per l'esecuzione dei lavori. Dopo numerosi viaggi e petizioni il sostituto del presidente del Comitato esecutivo, Vaitonis, in data 27 maggio 1971 ci fece sapere che per ottenere il permesso richiesto bisognava rivolgersi a Vilnius, all'incaricato del Consiglio degli affari religiosi. Vi andammo, ma l'incaricato ci rimandò alla provincia. E così, senza aver concluso nulla, sono già trascorsi quasi due anni. Sarebbe troppo lungo elencare il numero dei giri da noi fatti da un ufficio all'altro per ottenere il sospirato benessere e quante volte i funzionari della provincia siano venuti da noi. Hanno effettuato controlli e sopralluoghi il sostituto del presidente del Comitato esecutivo della provincia insieme con il procuratore della repubblica, il dirigente della sezione finanze, la milizia, l'architetto della provincia (per ben 4 volte), alcune volte il presidente della circoscrizione, il segretario del partito, eccetera. Sono stati controllati per ben tre volte i documenti di autorizzazione all'acquisto del materiale da costruzione, come se essi si moltiplicassero.

Il 30 giugno 1971 abbiamo scritto al Consiglio dei ministri della **RSS** di Lituania. Finalmente, in data 30 agosto 1971, il Comitato esecutivo della provincia rilasciò il permesso per l'ese-

cuzione dei lavori. Un noto costruttore della provincia ci consigliò di acquistare qualche casa colonica da gente costretta a lasciarla a seguito di « migliorie » e, dopo averla demolita, con il materiale ricavato costruire il previsto fabbricato agricolo. Così abbiamo fatto. La casa comperata era più larga di 80 centimetri dell'edificio esistente in nostro possesso. Per non sprecare il legname, abbiamo iniziato la nuova costruzione di 80 centimetri più larga, ma notevolmente più corta, allontanandola inoltre di un metro dal sagrato, verso la parte dell'orto.

Per questa ragione la provincia in data 21 luglio di quest'anno ci ha intimato la demolizione entro 5 giorni della costruzione appena iniziata. A nulla è giovato il nostro ricorso all'incaricato del Consiglio degli affari religiosi; siamo stati accusati di costruzione abusiva.

In un villaggio e lontano dalle strade non ha alcuna importanza se un edificio sia di 80 centimetri più largo o più stretto del dovuto. Evidentemente, la ragione vera non stava qui. Un detto popolare dice: « Se uno ti vuol bastonare, sta' certo che troverà il bastone ». La violazione delle norme sull'edilizia in questo caso ha costituito ovviamente soltanto un pretesto. Il 30 giugno 1972 venne convocato presso la sede della provincia il comitato esecutivo della nostra comunità religiosa. L'incaricato del Consiglio degli affari religiosi ci propose: « *Allontanate i ragazzi dall'altare perché non servano la messa, impedito loro di andare a spargere fiori durante le processioni, disponete che i sacerdoti venuti da fuori non prestino il loro servizio nella vostra chiesa, allora noi vi permetteremo di ricostruire questo edificio* ». Ma quale relazione può esservi tra le funzioni religiose e la riparazione di un edificio agricolo?

Nel 1965 a Ceikiniai il governo fece demolire una croce a noi tanto cara, in quanto avrebbe costituito un ostacolo alla circolazione. Attualmente però al suo posto crescono dei cespugli ed è stato installato un palo dell'energia elettrica...

Il 2 dicembre 1966 ci venne inflitta una multa di 59,76 rubli per « violazione » delle leggi sulla salvaguardia della natura perché nel nostro cimitero avevamo tagliato alcune betulle marce che minacciavano di cadere e di distruggere i monumenti eretti sulle tombe. Forse che l'esistenza di alcune betulle fradice costituisce elemento di protezione della natura? Se così fosse, allora perché gli uffici responsabili permettono loro di marcire e di cadere? Dov'è la logica? L'obiettivo è evidente: noi credenti.

Per il ripetersi di casi del genere abbiamo inviato a più riprese esposti alle varie autorità.

Abbiamo scritto all'incaricato del Consiglio degli affari religiosi il 10 maggio 1964 e il 13 febbraio 1965 e al presidente del Consiglio dei ministri della **R S S** di Lituania il 19 dicembre 1966 e il 16 aprile 1967.

Il 25 febbraio 1968 abbiamo interpellato l'incaricato del Consiglio degli affari religiosi per conoscere quali leggi o disposizioni vietino ai bambini di servire la messa. A tutt'oggi non ci è pervenuta alcuna risposta.

Il 3 marzo 1969 ci siamo rivolti al Ministero della pubblica istruzione, all'incaricato del Consiglio degli affari religiosi ancora in data 30 maggio 1971, 9 dicembre 1971 e 20 giugno 1972; al Consiglio dei ministri della **r s s l** il 30 giugno 1971 e il 27 luglio 1972.

Ci siamo rivolti più volte anche all'amministrazione provinciale.

In data 24 giugno 1968 l'incaricato del Consiglio degli affari religiosi convocò il comitato parrocchiale diffidandolo dall'inviare ulteriori esposti. Ma chi ha un dolore si lamenta.

Il 30 giugno 1971 abbiamo esposto al Consiglio dei ministri la seguente dolorosa situazione.

1. Dal 1940 nella nostra chiesa non è stato conferito neppure una volta il sacramento della cresima, perciò abbiamo chiesto che almeno una volta fosse concesso al vescovo Steponavičius di venire a Ceikiniai per amministrare la cresima.

2. L'amministrazione della provincia per lungo tempo non ha autorizzato l'allacciamento della luce elettrica in chiesa. Nel 1965 il sostituto del presidente del Comitato esecutivo provinciale ci rispose: « Sei beghine possono benissimo illuminare la chiesa con le candele, quindi potete fare a meno della luce elettrica ». L'anno scorso l'amministrazione provinciale sospese l'erogazione della corrente trifase per impedire che potesse funzionare il motorino dell'organo. Il motivo: bisogna risparmiare l'energia elettrica! Ma noi nella chiesa consumiamo ben poco: nel 1970 soltanto 457 chilowatt.

3. Nel nostro paese vengono spesso organizzate varie *corvè*: in tali occasioni occorre gente in aiuto da varie città e persino dalle altre repubbliche. Ma a noi è vietato perfino invitare i sacerdoti nostri vicini. Quando il 14 marzo 1965 ci rivolgemmo per questo all'incaricato del Consiglio degli affari religiosi questi ci apostrofò duramente: « Voi, che siete uomini, vi interessate delle cose della chiesa? Non vi vergognate? ».

L'8 giugno 1966 qualche giorno prima della festa di S. Antonio analogo atteggiamento tenne con noi il presidente del Comi-

tato esecutivo della provincia, la Gudukienė, la quale si rifiutò di accettare la nostra richiesta.

4. Il 7 maggio 1967 giunse da noi il dirigente dell'Ufficio pubblica istruzione della provincia, Jadzevičius, il quale convocò nella chiesa il nostro parroco e impedì il proseguimento della funzione, insistendo nell'interrogarlo sul perché aveva permesso senza alcuna autorizzazione che il sacerdote di Švenčioniai lo aiutasse in chiesa.

5. L'insegnante Šiaudiniene della scuola di Ceikiniai nel 1966 punì l'alunno Martinkėnas della VI classe, ordinandogli di lavare per un mese il pavimento della scuola, per il solo fatto di aver appoggiato la sua bicicletta al muro del sagrato della chiesa.

6. Il 9 dicembre 1968 a Ceikiniai veniva data sepoltura religiosa al giovane P. Juršėnas, alunno della locale scuola, perito tragicamente. Il funerale si svolgeva alla fine delle lezioni, ma agli studenti non fu permesso di uscire dalla scuola in modo che nemmeno i compagni di classe poterono accompagnare lo scomparso al cimitero.

7. Il 16 aprile 1969 il dirigente dell'Ufficio pubblica istruzione di Ignalina con altre persone, dopo aver fatto uscire di classe **10** studente della scuola media di Ignalina, B. Laugalis, lo ammonì duramente perché abitava nella casa del parroco di Ceikiniai. Minacciarono di mettere sull'attestato una nota negativa: « Così non potrai accedere ad alcuna scuola »; lo minacciarono di espulsione dalla scuola, gli ordinarono di firmare una dichiarazione rivolta contro il sacerdote dicendo: « Lo sistemeremo noi ».

Non appena il ragazzo ebbe compiuto 16 anni, la milizia gli tolse il certificato di nascita, mentre il nostro parroco venne punito con una multa per aver dato alloggio ad uno studente senza documenti e senza averlo registrato. Ma come avrebbe potuto egli procurarsi la carta d'identità se la milizia non gli restituiva il certificato di nascita?

Fatti analoghi accadono parimenti a quegli studenti che frequentano la chiesa oppure che non si iscrivano al Komsomol. Nel 1971 un giovane di Ceikiniai, studente della XI classe presso la scuola media di Ignalina, sollecitato ad iscriversi al Komsomol rispose: « Esiste la libertà di iscriversi o meno al Komsomol. Peraltro, non mi pare che gli iscritti siano di buon esempio agli altri. I "giovani comunisti" Ručenko e Dervinis si trovano in carcere per la loro condotta. Perciò io non mi iscrivo ». Un'altra volta il segretario del Komsomol, Suminaš, rinchiuso lo stesso giovane in una stanza e pestando infuriato i piedi sul pavimento esigeva da lui « obbedienza ai superiori ».

8. Il 9 giugno 1971 di sera un tassista di Ignalina, portando il parroco di Daugėliškis, fece salire sull'auto anche alcuni studenti della I scuola media di Ignalina. Di ciò si accorse Jadzevičius, dirigente dell'Ufficio pubblica istruzione. Il fatto per lui costituiva un « grande crimine » perché i ragazzi avevano viaggiato assieme al prete. Mosse tutti quanti. Nella scuola costrinse i ragazzi a fornire « spiegazioni » per iscritto. Ma ciò non bastò. Per poter incriminare il sacerdote lo stesso direttore della scuola, dopo aver letto quegli scritti, ordinò agli studenti di « correggerli » includendovi dati falsi, cioè impose agli studenti di scrivere che tornavano a casa dopo le 22, mentre in realtà vi erano tornati verso le 21.

9. Verso la fine di maggio del 1971 a Ceikiniai la scolara D. Rakštelytė della IV classe scrisse sotto dettatura della maestra Daukšienė una « dichiarazione » secondo la quale il parroco di Ceikiniai preparava dei bambini alla prima comunione. Dopo, spaventando i bambini R. Miklaševičius e Z. Maskoliūnas, la stessa insegnante ordinò loro di copiare quello scritto e di firmarlo. Saputo ciò i genitori dei ragazzi si recarono a scuola protestando: « Noi abbiamo il diritto di sapere ciò che scrivono sotto costrizione i nostri figli! » Ma nessuno fece loro vedere quei foglietti.

10. Il 31 maggio 1971 ci siamo recati a Vilnius dall'incaricato del Consiglio degli affari religiosi e gli abbiamo chiesto che affidasse la realizzazione del fabbricato agricolo agli architetti della provincia. Purtroppo, non abbiamo ottenuto nulla. Ci sorprende assai il fatto che dei funzionari amministrativi interferiscano e regolino l'attività di tecnici altamente qualificati. Parrebbe che i sostituti dei presidenti dei Comitati esecutivi provinciali e gli incaricati del Consiglio degli affari religiosi siano elettrotecnici, architetti, meccanici e perfino sagrestani capo, tanto amministrano tutti i problemi inerenti la chiesa e danno direttive ai credenti.

11. Avevamo cominciato a riparare il tetto bucato della chiesa. Il 22 giugno 1971 giunse un incaricato dell'amministrazione provinciale il quale chiese se avevamo l'autorizzazione e dove avevamo preso il materiale, intimando gli operai e impedendo loro di lavorare. Uno di loro dovette smettere per il fatto che sua moglie...era un'insegnante.

12. La ricorrenza di S. Pietro è una delle nostre maggiori festività religiose, durante la quale in tutte le chiese vengono celebrate funzioni solenni che non vengono impediti neanche dagli organismi del governo. Ma il 29 giugno 1971 il presidente del kolchoz di Ceikiniai in presenza dei kolchoziani si mise a parlare in ogni maniera del nostro parroco, infuriato perché

celebrava funzioni in chiesa, chiamandolo « bandito che dovrebbe venir fucilato, che bisognerebbe consegnare alla Sicurezza, eccetera ».

Una ragazza iscritta alla gioventù comunista ha raccontato che la moglie del presidente del kolchoz stava raccogliendo firme per un esposto di accusa al nostro parroco. « Vi erano scritte ogni genere di scempiaggini! — ha detto apertamente la ragazza — Io non l'ho firmato. Non firmò neanche la X. Y. . . . » Purtroppo si troverà sempre qualcuno disposto a sottoscrivere anche le più assurde calunnie pur di ingraziarsi i superiori.

Alcuni giovani di Ceikiniai che studiano nella scuola media di Ignalina nel corso del 1971 anche durante le lezioni sono stati chiamati fuori dell'aula, interrogati su tali esposti e spinti a firmare contro il nostro parroco denunce di fatti della cui esistenza essi non avevano mai sentito parlare.

Questi fatti, esposti nel nostro scritto del 30 giugno 1971 al Consiglio dei ministri della RSS di Lituania, continuano a ripetersi a tutt'oggi in varie maniere.

Vi preghiamo perciò di intervenire per far cessare tali inconvenienti.

Ceikiniai, agosto 1972

Allegato all'esposto

Mentre stavamo redigendo questo esposto l'amministrazione provinciale ci ha fatto prendere conoscenza in data 11 agosto 1972 attraverso il Comitato esecutivo di Ceikiniai della delibera presa il 21 luglio di quest'anno contenente l'ingiunzione di demolire l'edificio agricolo da noi iniziato a ricostruire. Il presidente del comitato della nostra chiesa, firmando la dichiarazione di presa visione di tale delibera, vi ha aggiunto la seguente nota: « Fino a quando non sarà giunta la risposta definitiva da Vilnius o da Mosca, vi preghiamo di non affrettare la sua esecuzione ».

Il 14 agosto scorso inviammo all'amministrazione provinciale un altro scritto su questa questione: « Dato che si tratta di un problema ancora in discussione, ci rivolgiamo a codesta istanza pregandovi di prorogare i termini di esecuzione della delibera, almeno fino a quando non avremo avuto risposta dagli organismi superiori ».

Il 24 agosto verso le 4.30 (mentre tutti ancora dormivano) giunsero due miliziani con 8 uomini e alla presenza del presidente del kolchoz di Ceikiniai demolirono l'edificio in questione. Spaccarono i tronchi, li tagliarono a pezzi, distrussero persino tutte le fondamenta con una macchina speciale. Ora la zona appare come

bombardata, tanto che non vi si può neppure transitare. Perché una così futile distruzione del lavoro e dei beni del popolo? Forse che questo modo di agire accresce l'autorità del governo sovietico agli occhi della popolazione?

Pare che al Comitato esecutivo della provincia siano stati concessi i più ampi poteri e che quindi sia inutile rivolgersi altrove. Ad esempio: quando noi il 14 marzo 1965 ci recammo a Vilnius dall'incaricato del Consiglio degli affari religiosi lagnandoci della situazione questi ci rimandò alla provincia: «Là sarà messo a posto tutto quanto». Più tardi il sostituto del presidente del Comitato esecutivo della provincia, Vaitonis, ci disse: «Beh! Cosa avete ottenuto a Vilnius? Io non cambio la mia parola».

Il nostro esposto inviato nel 1971 al Consiglio dei ministri della RSSL e rimesso per competenza al Comitato esecutivo della provincia non ha dato ugualmente alcun risultato.

L'incaricato del Consiglio degli affari religiosi ci ha comunicato in data 5 settembre scorso quanto segue: «In relazione al vostro esposto indirizzato al Consiglio dei ministri della RSSL e a noi rimesso per competenza, vi comunichiamo che i problemi relativi alla costruzione di un edificio ad uso deposito vanno risolti attenendosi all'ordine stabilito dalla legge».

Ma forse l'amministrazione della provincia osserva le leggi che garantiscono a tutti i cittadini uguali diritti e la libertà di coscienza?

Per questo noi, centinaia di credenti, ci appelliamo a Mosca. Uniamo 3 fotografie degli edifici in riparazione e demoliti.

Preghiamo di inviare la risposta a: Juozas Maldžius, villaggio di Didžiasalis, posta di Ceikiniai, provincia di Ignalina, RSS di Lituania.

Sotto il presente esposto al segretario generale del Comitato centrale del **PCUS** hanno apposto la firma 1.709 credenti.

Trascorsi quattro mesi dall'invio di questo esposto a Mosca, il 29 dicembre 1972 il sostituto del presidente del Comitato esecutivo di Ignalina, Vaitonis, convocò J. Maldžius, a nome del quale era stato inviato a Mosca l'esposto dei credenti della parrocchia di Ceikiniai. Nella sede del Comitato esecutivo quattro funzionari del governo civile tormentarono per oltre due ore il vecchietto J. Maldžius, di 74 anni, interrogandolo su chi aveva scritto l'esposto; lo insultarono, minacciandolo persino della prigione. Alla fine gli dissero: «Il vostro esposto a Mosca non ha giovato a

niente. Gli edifici delle chiese sono nostri. Noi soltanto permettiamo il loro uso. Allontanate i vostri figli dall'altare, allora permetteremo la ricostruzione del fabbricato agricolo ».

Naujoji Vilnia

Per le idee religiose si va in manicomio

Il 19 ottobre 1972 dietro ordine di Lauraitis, capo della sezione indagini del Ministero degli interni, venne rinchiuso nell'ospedale neuropsichiatrico di N. Vilnia Vytautas Lažinskas.

Durante la notte del 21 luglio 1972 egli aveva eretto sul bordo della strada per Klaipėda una croce metallica alta cinque metri e mezzo. Il giorno seguente i funzionari del governo abbatterono la croce, mentre il « colpevole » venne arrestato e sottoposto ad interrogatori.

La commissione psichiatrica del tribunale presieduta da Glauberzon stabilì che V. Lažinskas era perfettamente sano di mente, che non presentava tare fisiche o neurologiche, che era di ottimo umore e che soltanto la memoria si era rivelata alquanto debole. La sua intelligenza corrispondeva all'istruzione ricevuta ed alla sua esperienza della vita.

La commissione psichiatrica del tribunale riconobbe però che V. Lažinskas era affetto da « psicopatia paranoica », spiegando: « *...egli non riconosce di aver commesso un crimine ed ha manifestato sistematicamente idee vaneggianti di contenuto religioso* » e perciò non è incriminabile, ma necessita solo di cure in un ospedale psichiatrico.

Vilnius

Un classico lituano pubblicato col contagocce

Alla fine del 1972 la casa editrice « Vaga » ha pubblicato due volumi di scritti del vescovo M. Valančius.¹

¹Motiejus Valančius (1801-1875), vescovo, fu una grande figura di educatore e di dotto, autore di lavori storici e di testi religiosi popolari. (N.d.r.)

Le opere di narrativa, in Lituania, vengono in genere edite a grandi tirature (da 10.000 a 30.000 esemplari). Tuttavia per la pubblicazione degli scritti del vescovo M. Valančius, permeati di pensiero religioso, « è mancata la carta » e ne sono state stampate appena 5.000 copie. La maggior parte delle librerie in Lituania non ha ricevuto affatto questi due volumi.

Ogni buon libro viene immediatamente venduto, specialmente se esso è di contenuto religioso o nazionale; nel frattempo le opere dei classici del marxismo giacciono nelle librerie per interi anni.

ARCHIDIOCESI DI KAUNAS

Girkalnis

Liberato dal lager il reverendo Bubnys

Il 10 novembre 1972 (verso le ore 15) dal lager a regime duro di Kapsukas venne rilasciato il sacerdote Prosperas Bubnys, condannato un anno prima per l'insegnamento delle verità della fede ad alcuni bambini. L'ex detenuto è stato accolto da alcuni sacerdoti e da un gruppo di fedeli. Persino alcuni funzionari dell'amministrazione del lager poterono assistere ad una scena insolita per quel luogo: un mazzo di rose nelle mani del sacerdote ex prigioniero.

Il 15 novembre i coristi di Girkalnis fecero una solenne accoglienza al rev. P. Bubnys. Durante la funzione cantò il coro, mentre la chiesa era gremita di popolo nonostante che ai credenti non fosse stato comunicato nulla sulle accoglienze da riservarsi all'ex detenuto. Tutti sentivano che un anno trascorso nel lager non era soltanto una vittoria del rev. P. Bubnys, ma di tutta la Chiesa in Lituania.

Le autorità della provincia di Raseiniai avevano dichiarato al rev. P. Bubnys di non avere alcuna riserva nei suoi riguardi e che non avrebbero posto ostacoli allo svolgimento del suo ministero sacerdotale. Tuttavia trascorsi alcuni mesi il rev. P. Bubnys venne trasferito nella parrocchia di Lygumai.

Kaunas

Attenti ai ladri sacrileghi

Il 12 dicembre 1972 S.E. il vescovo J. Labukas inviò una circolare al clero dell'archidiocesi di Kaunas e della diocesi di Vilkaviškis nella quale tra l'altro era scritto: « ...In quelle chiese dove non ci sono custodi notturni, ordiniamo di portare per la notte il Santissimo Sacramento nella sacrestia e di collocarlo in un posto debitamente preparato. I vasi sacri non debbono, la notte, essere lasciati nella chiesa. Essi devono venir conservati in sacrestia, oppure, ancora meglio, nella canonica ».

La suddetta circolare è motivata dai frequenti saccheggi verificatisi nelle chiese e dalle profanazioni del Santissimo Sacramento.

Juodaičiai

Trasferito e degradato un parroco per intervento governativo

Il parroco di Juodaičiai, rev. V. Pesliakas, ritornato a casa nel mese di giugno del 1972, apprese che dalla metà di giugno il governo della provincia di Raseiniai lo cercava, invitandolo a ritirare il documento di registrazione ed a prendere al più presto le funzioni di vicario nella parrocchia di Viduklė. S.E. il vescovo J. Labukas gli spiegò che Rugienis esigeva il suo trasferimento a Viduklė, mentre S.E. il vescovo R. Krikščiūnas gli disse: « Hai lavorato bene, ma sappi che il vescovo Labukas non abbandonerà a se stesse due diocesi per causa tua, né ha intenzione di andare a finire a Zagare... »¹

S.E. il vescovo Labukas ordinò al rev. V. Pesliakas di accettare la carica di vicario di Viduklė, altrimenti sarebbe stato sospeso: « Se entro il 20 settembre 1972 non sarete a compiere i vostri doveri di vicario nella chiesa di Viduklė, sarete ipso facto "suspensus a divinis" ».

Il rev. Pesliakas, avendo considerato che il vescovo lo

¹ In questa località vive relegato al confino S.E. il vescovo J. Steponavičius. (N.dr.)

trasferiva a Viduklė e lo aveva degradato dalla carica soltanto perché costretto da Rugienis, si rifiutò di raggiungere la sua nuova destinazione.

Il 26 settembre 1972 giunsero a Juodaičiai tre funzionari e dichiararono al comitato esecutivo della chiesa: « Il vostro parroco non ubbidisce agli ordini del vescovo. Perciò egli viene dimesso dalla carica... ».

Il fatto citato ha assai stupito tutta la popolazione, in quanto ha permesso di constatare l'interferenza del governo civile nella vita interna della Chiesa.

Il rev. V. Pesliakas il 10 ottobre in una lettera indirizzata al vescovo scrisse: « Considerando i fatti elencati e l'opinione comune della maggioranza dei sacerdoti, sono fermamente convinto e profondamente addolorato che a causa mia Vostra Eccellenza sia stata costretta da qualcuno ad inviarmi un simile scritto. Perciò lo considero ingiusto ed illegale... ».

SE. il vescovo Labukas annullò la sospensione e il rev. V. Pesliakas partì per un periodo di cure.

Nel mese di dicembre il rev. V. Pesliakas venne nominato altarista a Viduklė.¹

DIOCESI DI TELSIAI

Palanga

Un monumento funebre non piace al governo

Nei primi anni del dopoguerra la famiglia Astrauskas di Palanga venne deportata in Siberia, dove rimase a soffrire per 11 anni. Tornata in Lituania, essa ha trovato la casa distrutta e i genitori morti. Verso la fine del 1971 eressero loro un monumento nel cimitero di Palanga: a fianco della tomba dei genitori i coniugi Astrauskas si riservarono due posti per loro e sul monumento incisero le rispettive date di nascita. Un valente artista aveva fatto il progetto

¹ In Lituania si chiamano altaristi i sacerdoti in pensione, ai quali si consente tutt'al più di celebrare la messa. (N.d.r.)

del pregevole monumento. Ma l'amministrazione di Palanga non apprezzò l'opera d'arte che nella sua formulazione artistica ricordava ad essa due sue « opere »: la demolizione con un trattore nel parco della città di un'artistica statua bronzea di Cristo, destinata a rottame metallico¹ e la demolizione di due statue di Maria, distrutte sul monte Birutė. Nel monumento degli Astrauskas erano rappresentate delle croci spezzate e una giovane lituana con le mani giunte in preghiera e la scritta: *Signore, salvaci!*

A Sofija Astrauskas venne comunicato per iscritto che in seguito ad una deliberazione del Comitato esecutivo di Palanga in data 13 aprile 1972 il kombinat delle aziende comunali era stato incaricato di demolire il monumento. La donna si rivolse al Comitato esecutivo di Palanga ed alla milizia ma ovunque le risposero che il monumento era fatto male, che bisognava cancellare da esso l'iscrizione *Signore, salvaci!*, nonché il nome suo e di suo marito. La signora Astrauskas si rifiutò dicendo:

« Un monumento senza il nome di Dio è degno di stare soltanto nei pressi di una trattoria, e non in un cimitero. Io sono cattolica, vivo e morirò con il nome del Signore sulle labbra. Voi ateisti non credete in Dio, allora perché avete paura del Suo nome? ».

« Quella iscrizione è antisovietica — le urlarono i funzionari — Basterebbe aggiungervi: "Signore, salvaci... dai comunisti". Cambia l'iscrizione, oppure noi demoliremo il monumento. »

La signora Astrauskas inviò un appello al Consiglio dei ministri della **RSS** di Lituania, che lo trasmise al Ministero delle aziende comunali, ma questo taceva. All'invio di un nuovo appello al Consiglio dei ministri si ebbe una risposta negativa. Allora la signora Astrauskas si rivolse al Consiglio dei ministri dell'**URSS** ma tutto quello che ottenne fu solo la ricevuta di ritorno di avvenuta ricezione da parte dell'amministrazione postale.

L'11 ottobre la Astrauskas apprese che alcuni funzionari del governo si erano recati al cimitero per procedere alla

¹ Si trattava di un'opera dello scultore danese B. Thorvaldsen. (N.d.r.)

demolizione del monumento. Accorsa al camposanto, essa vi trovò i funzionari del Comitato esecutivo di Palanga e numerosi miliziani, nonché agenti della Sicurezza. Dall'ente delle costruzioni erano stati condotti sul posto con la forza numerosi operai ai quali venne dato ordine di demolire il monumento. Molti giovani operai si ribellarono: « Noi non compiremo questo lavoro. Demolitelo voi stessi! ». « Se non lo demolirete vi licenzieremo dal lavoro » li minacciò un funzionario. « Ne troveremo uno migliore » ribatterono gli operai allontanandosi.

La signora Astrauskas era decisa a difendere il monumento. Messasi davanti ad esso dichiarò: « Finché sarò viva non lo demolirete. Prima dovrete uccidermi! ». « Sei dichiarata in arresto. Tirati via dal monumento! »

Quattro agenti della Sicurezza strapparono a forza la signora Astrauskas dal monumento, la spinsero dentro la macchina della polizia, facendole sbattere violentemente il capo contro uno spigolo e la condussero nella loro sede, dove la donna giunse priva di sensi. Soltanto dopo che il medico ebbe dichiarato che lo stato di salute della signora Astrauskas era grave, la polizia permise che fosse portata a casa.

Il monumento venne successivamente demolito con un trattore e portato via.

DIOCESI DI PANEVĖŽYS

Saločiai

Al parroco è vietato andare ai funerali

Nel mese di dicembre 1972 il sostituto del presidente del Comitato esecutivo di Pasvalys, Stapulionis, venne a Saločiai. Non avendo trovato il parroco in casa, egli stesso si mise a « fare il padrone » in chiesa, togliendo dalla vetrina degli avvisi sacri una spiegazione dell'Avvento.

Più tardi egli aggredì con dure parole il parroco rev. Balaišis perché avrebbe spaventato la popolazione annunciando che alla fine di questo secolo sarebbe avvenuta la

fine del mondo. Infatti nella spiegazione dell'Avvento sottratta da Stapulionis dalla vetrina degli avvisi sacri era accennato che la seconda venuta di Cristo si sarebbe verificata in occasione della fine del mondo.

Stapulionis inoltre ingiunse al parroco di Saločiai di non accompagnare i defunti al cimitero.

Krinčinas

Come vestirsi andando in processione

Il 5 gennaio 1973 il sostituto del presidente del Comitato esecutivo di Pasvalys, Stapulionis, convocò il parroco di Krinčinas, rev. Raščius, per dirgli che:

1. è vietato al prete accompagnare i defunti al cimitero, perché viene ostacolata la circolazione (il cimitero dista dalla chiesa solo 400 metri);

2. alle processioni religiose è vietato partecipare in costume nazionale, perché in tal modo viene incoraggiato in chiesa il nazionalismo;

3. è severamente vietato ai sacerdoti raccogliere le offerte in chiesa.

« Voi preti vi buttate sul denaro come i cani sull'osso! » gli gridò istericamente Stapulionis.

DIOCESI DI VILKAVIŠKIS

Ažuolu Buda

Un caso di « rieducazione »

Nell'estate del 1972 una ragazza aiutò i parrocchiani di Ažuolu Buda nella preparazione di alcuni bambini alla prima comunione. Il 3 agosto essa venne fermata dal direttore della scuola media di Ažuolu Buda e dalla segretaria del partito del kolchoz « Sviesa » che la consegnarono alla Sicurezza di Kapsukas. Dopo gli interrogatori, la « criminale » venne riconsegnata alla direzione della scuola per la « rieducazione ». Non si sa come si stia svolgendo tale opera di « rieducazione ».

Prienai

J. Zdebskis trasferito in altra diocesi per ordine del governo

L'8 gennaio il rev. J. Zdebskis venne convocato all'ufficio della milizia di Prienai da dove sotto scorta venne condotto al locale policlinico per un controllo del suo stato di salute, per sapere cioè se fosse in grado di compiere un lavoro fisico.

Il 26 gennaio 1973 venne notificata al rev. Zdebskis un'ingiunzione secondo la quale entro 15 giorni egli avrebbe dovuto trovarsi un lavoro qualsiasi che non fosse quello sacerdotale, altrimenti gliene sarebbe stato assegnato uno a discrezione della milizia.

Il governo civile permise al rev. J. Zdebskis di compiere il proprio dovere sacerdotale soltanto nella diocesi di Telšiai. In base a che cosa è stato deciso ciò, se il rev. J. Zdebskis non è mai stato condannato all'esilio da un tribunale civile? Nei canoni della Chiesa non è prevista la pena dell'esilio ed inoltre il rev. J. Zdebskis non si è mai reso colpevole di fronte alle leggi ecclesiastiche. Secondo i canoni egli appartiene alla diocesi di Vilkaviškis e non ha alcun obbligo di lavorare in un'altra diocesi.

DIOCESI DI KAISEDORYS

Nemaniunai

Arroganza di burocrati contro parroco e ragazzi credenti

Il 15 maggio 1972 il sostituto del presidente del Comitato esecutivo della provincia di Prienai, K. Cerneckis, convocò il parroco di Nemaniunai, il rev. J. Matulaitis, e gli rimproverò di non osservare le leggi sovietiche, cercando di costringerlo a firmare questo scritto: « È noto che nella chiesa parrocchiale di Nemaniunai i ragazzi e i giovani servono le funzioni religiose. In tal modo vengono violate le leggi sovietiche. Vi diffidiamo dal far partecipare alle funzioni religiose dei ragazzi o dei giovani. Inoltre voi senza averne l'autorizzazione dalla vostra parrocchia vi recate a

compiere i riti religiosi nelle chiese di altre parrocchie. Vi ammoniamo perché ciò non si ripeta in futuro ».

Nella scuola di Nemaniunai una conferenziera giunta da Prienai prese ad « illuminare » gli studenti sui problemi ateistici. I ragazzi a scuola vennero diffidati dal partecipare alle processioni. I più timorosi scomparvero dalle processioni, mentre gli altri frequentano ancora con maggior fervore la chiesa, e partecipano alle funzioni religiose.

AVVISI

La **LKB KRONIKA** ringrazia tutti coloro che nel 1972 hanno contribuito a raccogliere la documentazione sulla situazione della Chiesa perseguitata e li prega di aiutarla ancor più zelantemente anche per il futuro.

La **LKB KRONIKA** è un aiuto necessario per tutti i cattolici coscienti, e serve per far conoscere a molti la reale situazione della Chiesa.

La **LKB KRONIKA** esce dal 19 marzo 1972.